

**Gli scissionisti** Al via Democratici e Progressisti, col richiamo all'articolo 1 della Costituzione. Al momento 34 i parlamentari usciti. L'addio di Errani

# Nasce la nuova Dp

## “Non ci guida D'Alema”

### Scontro col governo

## “Referendum sul lavoro”

Martedì i nuovi gruppi in Parlamento, ma al momento non c'è l'effetto valanga

MONICA RUBINO

ROMA. Mentre parte la corsa alla segreteria dem, dalla fusione fra i fuoriusciti di Pd e Sel nasce “Articolo 1 – Movimento democratico e progressista”. Il battesimo ufficiale del nuovo soggetto politico si è tenuto ieri a Roma alla Città dell'Altra economia, in una sala conferenze davvero troppo piccola per accogliere oltre ai giornalisti anche le decine di simpatizzanti e curiosi. Tocca a Roberto Speranza il compito di presentare quello che «vuole essere un percorso e un progetto di governo», per dare «una casa al popolo di centrosinistra e aperto alla cultura socialista, a quella cattolico-democratica, al civismo». Priorità al lavoro, simboleggiato dal primo articolo della Costituzione, ma anche alla scuola e all'ambiente, «offeso dall'inaccettabile “ciao” al referendum sulle trivelle».

La parola “partito” viene evitata a favore di “movimento”, perché la nuova formazione «sarà popolare» e anti-populista, come dice il vicegovernatore del Lazio Massimiliano Smeriglio. E non vuole vivere solo nelle aule parlamentari, dove peraltro martedì nasceranno i gruppi. Ma è proprio in Parlamento che potrebbero sorgere le prime difficoltà, sul punto della lealtà al governo sostenuta dagli ex pd ma mai condivisa finora dagli ex sel. «Saremo maggioranza» afferma il governatore del-

la Toscana Enrico Rossi, «siamo una forza di responsabilità», rilancia Guglielmo Epifani. Dall'altro lato Arturo Scotto, che ha lasciato Sinistra italiana per aderire a Dp, chiarisce: «Non vogliamo andare a votare subito, sosterremo il governo perché accompagni il Parlamento fino a una nuova legge elettorale e garantisca il referendum della Cgil». Ed è su quest'ultimo punto che potrebbe consumarsi il primo attrito con il Pd e il premier Gentiloni, che in Parlamento puntano a far approvare il ddl Damiano per riformare i voucher evitando la consultazione referendaria. Inoltre situazioni di equilibrio andranno trovate nelle Camere anche su altri provvedimenti, come le norme sulla sicurezza e i decreti attuativi della Buona scuola.

A parte le critiche a Renzi e al renzismo, all'evento di ieri sono state evitate parole taglienti verso il Pd perché, come ha detto Massimo D'Alema venerdì, se al congresso si affermasse Andrea Orlando, «le cose cambierebbero». Le porte a un Pd “derenzizzato” non sono dunque sbarrate. Anche il commissario alla ricostruzione post terremoto Vasco Errani, che ieri ha dato il suo sofferto commiato al Pd per aderire alla sigla inversa Dp, spiega: «Vado in una nuova avventura, ma sono sicuro che non sarà un addio. Si tratta invece di provare a ritrovarci in un altro progetto, diverso da Ulivo e Pd, ma con quella ispirazione».

Tuttavia non saranno tutte rose e fiori. Le prime grane cominciano proprio dal nome: “Democratici e Progressisti” si chiamava

infatti già una lista che nel 2014 appoggiò in Calabria Mario Oliverio, eletto governatore. E in casa dem sono già pronti a ricorrere agli avvocati.

I numeri dei nuovi gruppi in Parlamento non si discostano più di tanto da quelli già trapelati nei giorni scorsi: alla Camera saranno 21 gli ex dem, 17 i fuoriusciti di Sel. Con qualche sorpresa dell'ultima ora, come ad esempio il centrista Nello Formisano, oggi nel gruppo Misto, che ha annunciato il suo passaggio a Dp. Il capogruppo a Montecitorio potrebbe essere proprio Speranza, anche se gravato dai troppi impegni legati all'avvio del movimento in giro per l'Italia. Al Senato il gruppo sarà formato da 13 senatori, tutti ex pd, e il capogruppo sarà una donna, forse Doris Lo Moro, la madrina della legge sullo ius soli. E non a caso ieri ha parlato la giovane Elvira Ricotta Adamo, in rappresentanza del movimento “Italiani senza cittadinanza”.

Presente, in veste di osservatore, anche Stefano Fassina di Sinistra italiana. Assenti invece i “padri nobili” Pier Luigi Bersani e D'Alema. Di lui Speranza chiarisce: «Non è il frontman, non è candidato a nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GRUPPI

38

I DEPUTATI

Sono 21 ex pd e 17 ex Sel nel nuovo gruppo di “Democratici e Progressisti” alla Camera dei deputati

13

I SENATORI

Sono tutti ex pd, nessuno proveniente da Sel. Doris Lo Moro, calabrese, potrebbe essere capogruppo

